

cose di fede, che desiderava sinceramente di portare aiuto secondo le proprie forze all'imbarazzato Giovanni V, al quale lo legavano legami di parentela (1). Dato il pericolo comune il sovrano bizantino si avvicinò al re d'Ungheria in difesa dei greci. L'imperatore Carlo IV a sua volta promise il suo appoggio personale alla crociata e l'aiuto dei principi sudditi dell'Impero. Giovanni Paleologo, data la penosa situazione, accettò tutte le condizioni a lui poste, la principale delle quali era il ritorno dell'Impero d'Oriente in seno alla chiesa cattolica.

Per accelerare la cosa Giovanni Paleologo verso la metà dell'inverno 1365-1366 si diresse personalmente alla corte del re ungherese, il quale doveva intraprendere una crociata per terra, mentre Amedeo doveva andare per mare attraverso l'Arcipelago. La via dell'Imperatore attraversava il Mar Nero fino alle foci del Danubio, poi risaliva il fiume fino a Vidino, per proseguire per terra fino a Buda ove trovavasi Luigi I (2).

Uno dei meno noti umanisti italiani del XIV-XV sec., Giovanni Conversano da Ravenna, in una delle sue opere racconta questo aneddoto intorno al viaggio in Ungheria di Giovanni Paleologo: Luigi di Ungheria gli andò incontro; ma l'imperatore non si tolse il cappello e si comportò con tanta alterigia che Luigi offeso gli rifiutò la sua cooperazione (3).

Nella formazione del corpo di spedizione di Amedeo entravano non soltanto i suoi vassalli, ma anche truppe mercenarie, le così dette « compagnie » straniere, che avevano partecipato alla guerra dei cent'anni, ma dopo la pace di Bretagna 1360, prive di guadagni, avevano saccheggiato il mezzogiorno della Francia e il nord dell'Italia. L'Europa desiderava molto di liberarsi da questi avventurieri, e il papa aveva promesso loro il condono dei peccati, se fossero andati in aiuto dei greci. Godeva allora particolare fama il condottiero inglese John Hawkwood o Acuto, il quale tuttavia preferì con i suoi compatrioti di combattere in Toscana piuttosto che andare in Oriente (4).

Il Muratori chiama questi emigrati inglesi « nuovi cani », apparsi in Italia, per « divorarla definitivamente » (5). Tra le truppe di Amedeo si trovavano delle compagnie inglesi e francesi. Su quindici galere la crociata di Amedeo lasciò Venezia nell'estate del 1366. Raggiunti felicemente i Dardanelli e impadronitisi di un im-

(1) Il padre di Amedeo VI era fratello dell'imperatrice Anna, madre di Giovanni V Paleologo. Sulla crociata di Amedeo VI, vedi DELAVILLE LE ROULX, *La France en Orient au XIV^e siècle*. Paris, 1886, p. 141-157. Cfr. anche A. CHÉREST, *L'Archiprêtre, Episodes de la guerre de cent ans au XIV^e siècle*. Paris, 1879, p. 344. M. PROU, *Etude sur les relations politiques du pape Urbain V avec les rois de France Jean II et Charles V (1362-1370)*. Bibliothèque de l'Ecole des Hautes Etudes. Fasc. 76, Paris, 1888, p. 62-63.

(2) DEMETRII CYDONII, *Oratio pro subsidio Latinorum*, MIGNE. P. gr. 154, col. 1000. Vedi IRRĚK in « Byz. Zeitschrift » XVIII (1909), 583.

(3) M. KORELIN, *Il primo umanesimo italiano e la sua istoriografia*. Mosca, 1802, 954.

(4) Vedi TEMPLE-LEADER e G. MARCOTTI, *Giovanni Acuto (Sir John Hawkwood)* Storia d'un condottiero. Firenze, 1889, p. 42, 45-46, 52. BARONII-RAYNALDI a. 1369, 6, p. 164-165.

(5) Vedi l'estratto da Muratori in GIBBON, *The decline and fall of the Roman Empire* Ed. by I.B. Bury VII, London, 1900, p. 89, 90, n. 13.